

' approvato ieri al Museo d'Arte della Città di Ravenna uno dei quadri più attesi della mostra *Borderline*, *Artisti tra normalità e follia*. Da Bosch a Dalì, dall'Art Brut a Basquiat in programma dal 17 febbraio al 16 giugno 2013. Si tratta di *Ele-*

fante da battaglia, un olio su tela dipinto fra il 1550 e il 1549, attribuito a **Hieronymus Bosch** proveniente dalle Gallerie Palatine di Palazzo Pitti di Firenze. L'elefante da battaglia, mai esposto al pubblico, sarà presentato così per la prima volta in tutto il suo splendore nella mostra ravennate.

Una personalità d'eccezione trova sempre ad attenderlo un comitato d'onore e così è stato per "Bosch" che ad accoglierlo ha trovato il personale del museo, giornalisti e fotografi, **Nadia Ceroni**, conservatore della Pinacoteca e **Claudio Spadoni**, direttore scientifico del museo e curatore della mostra. L'opera, disimballata con cura e appoggiata delicatamente alla parete, è stata sottoposta a verifiche per escludere anomalie o danni riportati nel trasporto. Alla vista dell'opera tutti si sono zittiti, lo scarto temporale di cinque secoli superati in un attimo dalla gioia di contemplarne il perfetto equilibrio compositivo e la ricchezza cromatica. Il soggetto è un campo di battaglia reso esotico dalla presenza dell'elefante posto al centro con diversi punti narrativi dislocati nelle parti inferiore e laterali della tela. Dallo sguardo d'insieme si passa ai particolari di un racconto di guerra non privo di elementi inquietanti. Ci sono torri militari, postazioni mobili, combattenti e feriti, ma anche forme grottesche tipiche di Bosch e una nota sarcastica: sugli spalti del castello sventola una bandiera raffigurante un uomo che mostra le terga nude con le braghe calate, irridente al potere o all'ennesima inutile guerra. Una sorta di "sottò" nel dramma, separato dalla farsa da un labile confine. Hieronymus Bosch vissuto fra il 1450 e il 1516, è il più singolare dei pittori fiamminghi, autore di quadri brulicanti di personaggi reali e fantastici, icone di un mondo dominato dal peccato e dalla follia che mescola fantasie e terrificanti realtà dando forma ai terrori dell'uomo medioevale. Questo quadro sarà di certo fra i più ammirati della sezione denominata *Introduzione introspet-*

RAVENNA Il Mar inaugura il 17 febbraio la mostra "Borderline". Arrivata l'opera di Bosch "Elefante da battaglia", esposta per la prima volta al pubblico

Oltre i confini del genio artistico

tiva che espone anche opere di **Pieter Bruegel**, **Francisco Goya**, **Max Klinger** e **Théodore Géricault**. Cosa si propone realmente questa mostra? A soddisfare la nostra curiosità è lo stesso Spadoni che sottolinea come «l'ambizioso progetto si propone di superare i confini che fino ad oggi hanno racchiuso l'Art Brut e l'"arte dei folli" in un recinto tagliato fuori da quelli che la critica (e il mercato) ha eletto artisti "ufficiali". Già nel XX secolo si è delineata un'area della creatività dove trovano espressione artisti ufficiali ma anche quelli ritenuti "folli", "alienati" o "outsiders" che rispondono a impulsi quasi primitivi, spontanei e irrazionali come quelli dei *naïfs* e dei bambini a cui le avanguardie guardarono con interesse. Lo fece Paul Klee già nel 1912 nella prima mostra del Blaue Reiter a Monaco, nel 1922 lo psichiatra tedesco Hans Prinzhorn pubblicò "L'attività plastica dei malati di mente" e infine nel 1945 Jean Dubuffet coniò la nozione di Art Brut aprendo la ricerca in questo



Al Mar di Ravenna è arrivata ieri l'opera di **Bosch** "Elefante da battaglia", nell'immagine (foto Genovesi) gli addetti controllano lo stato del dipinto. L'opera, esposta per la prima volta al pubblico, è un fiore

all'occhiello della mostra "Borderline" e sarà allestita nella sezione "Introduzione introspettiva". L'esposizione, a cura di **Claudio Spadoni**, sarà inaugurata il prossimo 17 febbraio

campo. *L'elefante da battaglia* sta sulla linea di confine fra l'umanesimo con l'uomo al centro dell'universo e i secoli del progresso segnati dall'inquietudine e dal male di vivere».

L'opera di Bosch sarà un vero e proprio fiore all'occhiello della mostra, il dipinto, estratto dal deposito della Galleria Palatina, è stato interamente restaurato, fatta eccezione per una piccola area laterale che non ne consentiva la lettura, come evidenziato da **Maurizio Catolfi**, funzionario ministeriale per le Tecnologie per la Galleria Palatina. Il percorso espositivo sarà un vero e proprio viaggio in un'area della creatività dai confini mobili, un'analisi e un'esplorazione dell'esperienza artistica oltre le categorie convenzionali.

Dopo *Introduzione introspettiva* la mostra sarà divisa in sezioni tematiche: si spazia dal *Disagio della realtà*, con opere di artisti del calibro di Karen Appel, Federico Saracini, Madge Gill, al *Disagio del corpo* dove

spiccheranno lavori di Pietro Ghizzardi, Arnulf Rainer, Victor Brauner. Ritratti e autoritratti emergeranno nella sezione *Ritratti dell'anima*, testimonianze di autoanalisi, con capolavori di Ligabue, Bacon, Enrico Baj, solo per citare alcuni maestri. Spazio anche alla scultura con la *Terza dimensione del mondo*, dove saranno ospitati inediti di Umberto Gervasi e Giuseppe Righi. Si chiude con *Sogno rivela la natura delle cose*: la razionalità scompare e la dimensione onirica rispecchia il fantasma del *Borderline*. In quest'ultimo zoom nell'interiorità non mancheranno opere di Salvador Dalì, Max Ernst fino a quelle create da Paul Klee, profondo conoscitore dell'arte infantile. Un sentiero che si snoda nei meandri della psiche, le immagini diventano specchio dell'anima, della visione e del tormento artistico.

Ingresso mostra 9 euro, ridotto 7; info: www.museocitta.ra.it (chiuso il





“Autoritratto” di **Antonio Ligabue**.

L'opera si potrà ammirare nella sezione “Ritratti dell'anima”

A questo tema sarà dedicato ampio spazio, l'autoritratto è una delle forme di autoanalisi inconsapevole più frequente nei pazienti delle case di cura

